

L'inchiesta/Il caso Molise: con i rimborsi ai Comuni si pagano le campagne elettorali

# Eolico, l'affare delle pale ferme che valgono milioni di euro

dal nostro inviato  
NINO CIRILLO

**L**A TRINCEA è qui, a Campobasso Porta Tammaro, lungo la statale per Benevento, una

fettuccia dritta dritta, con il Matese che guarda bonario da una parte e le alture che portano a Campobasso dall'altra. Se gli affari delle pale passano anche qui, allora è finita, allora

sarà il caso, per l'intero Molise, di rassegnarsi: alle royalties che servono per fare campagna elettorale, agli impianti venduti a milioni di euro prima ancora di entrare in funzione,

alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Tante torri devono ancora venir su, tanti progetti aspettano di essere approvati.

CONTINUA A PAG. 11

**L'INCHIESTA** Gli "sviluppatori" cercano i terreni e allettano i sindaci con le compensazioni ambientali. In tutta la regione una cinquantina di ricorsi al Tar contro le pale

## I "pescecani dell'eolico" in Molise: la camorra e una torta da 4 miliardi

Progetti in 90 Comuni su 136, il miraggio di un nuovo business

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

dal nostro inviato  
NINO CIRILLO

Ma ancora prima che le pale spuntino, stanno già avvelenando la vita di questa gente, ne stanno rivoluzionando gli stili di vita, stanno suscitando gli appetiti più biechi.

La trincea è qui perché qui ci sono le rovine di Altilia, una magnificenza di resti sannitici e romani, e anche di caseggiati settecenteschi da togliere il respiro, che se solo si sapesse in giro per il mondo ci sarebbero già i giapponesi e gli americani a fare la fila. Perché qui, nel Terzo secolo Avanti Cristo, il console Lucio Papirio Corsore vinse una battaglia campale contro le popolazioni locali, una battaglia con 7.400 morti, e conquistò definitivamente queste terre per Roma.

La trincea è qui, perché da queste colonne preziose, da questo teatro unico al mondo -unico perché prevede anche un'uscita speciale all'esterno per il pubblico- dovrebbe essere goduta presto la vista di sedici pale eoliche, a una distanza di nove-dieci chilometri, sulle colline di San Giuliano del Sannio e Cercepiccola, comuni sperduti eppure bellissimi anche loro, puliti, ricchi di storia, ricchi ancora di vita.

Sepino è la bandiera di questa battaglia nonostante non sia proprio quella messa peggio. Ma i casus belli, si sa, nascono per caso, sono spesso fatti di

simboli, di suggestioni, di coincidenze. E allora anche il solo fatto che le pale siano visibili lassù, anche a una distanza non proprio imponente, viene considerato uno scempio. Non da una, ma da novantanove associazioni ambientaliste raggruppate in una Rete e decise a vendere cara la pelle, anzi la vista dalle rovine di Sepino.

Sepino non è quella messa peggio, perché è tutto il Molise, e in maniera molto più trauma-

tica e molto più visibile, che sta facendo i conti con questa nuova follia. Innanzitutto Pietrabbondante, in provincia di Isernia, dove a un paio di chilometri dal teatro sannitico meglio conservato al mondo, dovrebbero spuntare una decina di pale. Sì, proprio dove si riunivano i Marsi, i Peligni, gli Irpini e i Sanniti stessi, una volta l'anno, per eleggere il capo di quella federazione ante litteram delle popolazioni del nostro Sud. E dopo Pietrabbondante, Frosolone -sempre in provincia di Isernia- e poi via via verso il mare, dove le pale ci sono già, dove

hanno bussato e gli è stato subito aperto, a Lucito, a San Martino in Pensilis, a Ururi. Pale, pale, e ancora pale, che di notte fanno certe lucine rosse da mettere veramente paura.

Per avere un'idea di quello che sta accadendo bisogna considerare che il Molise -terra bellissima e incontaminata prima di questo veleno iniettato lentamente e senza scrupoli- ha 4.400 chilometri quadrati di territorio e 136 comuni. Ebbene,

90 di questi comuni sono toccati da progetti di pale eoliche realizzate o da realizzare, e gli altri 40 c'è da temere che presto lo saranno.

E' un assalto. Secondo il consigliere regionale del pd Michele Petrarola, un po' la guida spirituale della Rete ambientalista nata attorno a Sepino, «sono già 436 le torri installate e addirittura potrebbe essere anche fra le 2.500 e le 5.000 quelle richieste». I dati che offre l'assessore regionale all'Ambiente Salvatore Muccilli si discostano, ma non di moltissimo: a tre mesi fa, 373 torri eoliche instal-

late, 155 che hanno già ricevuto il placet del suo assessorato, quindi a buon punto nell'iter, e 1.340 domande da esaminare («Ma, a occhio, moltissime le bocceremo»).

Mettono paura anche altri calcoli. Secondo Petrarola, già oggi «con la sola energia eolica delle torri installate il Molise produce il 72 per cento dell'energia di cui ha bisogno». Se alle pale «aggiungiamo il termoelettrico, l'idroelettrico e il fotovoltaico, siamo al 110 per cento». Quindi, di cos'altro avrebbe bisogno questa regione? Ma se addirittura proiettiamo le pale richieste, sempre secondo Petrarola, «il Molise arriverebbe a produrre quattro volte l'energia di cui ha bisogno». Per farne che? Per immetterla dove, se la rete non è neanche pronta a convogliarla?

Lo stesso assessore Muccilli,

che è un uomo pratico, un imprenditore prestato alla politica, non si nasconde dietro un dito: «Dobbiamo aggiornare il piano energetico regionale che è vecchissimo, dobbiamo recepire le linee guida del governo pubblicate un mese fa sulla Gazzetta, dobbiamo stabilire dei limiti alla compensazioni che le aziende offrono ai comuni. Eh sì, non vorrei che qualcuno pensasse di pagarci la campagna elettorale con quei soldi...».

Muccilli è arrivato al punto. Perché l'eolico funziona così. Bussano scatenati alle porte di

questi piccoli comuni gli "sviluppatatori", questi mezzani delle pale, che a nome di piccole, piccolissime società, "esseeerelle" con diecimila euro di capitale, vanno in cerca dei terreni e contrattano l'autorizzazione. Al sindaco offrono «ristori ambientali», cioè compensazioni

in denaro, cioè royalties, intorno ai 90-100mila euro l'anno, con qualche piccola percentuale sull'energia che verrà prodotta. Anche a non pensar male, sono soldi preziosi per piccole amministrazioni allo stremo. E non tutti sono come il sindaco di Sepino, Antonio Mosca che si vanta di essere un ex democristiano, ma che soprattutto proclama: «Io non sono contro l'eolico selvaggio, sono proprio contro l'eolico. Io, il mio territorio non lo svendo e neppure lo vendo».

Beato lui, perché le pale della discordia sono una grana per i suoi due colleghi dei comuni che gli stanno di fronte. «Ma da me non sono venuti neppure a bussare», precisa con puntiglio il sindaco Mosca. E invece continuano a bussare da tante altre parti. Sostiene Petrarola che, in capo a dieci anni, se tutti i progetti fossero approvati, i pescicani dell'eolico ci guadagnerebbero, in Molise, qualcosa come quattro miliardi di euro, lasciando alle amministrazioni locali solo le briciole, intorno ai 30 milioni.

E dall'assessore Muccilli arriva la conferma che il business si scatena anche se la pala ancora non gira. «Sa quanto può valere un progetto approvato? Cioè il solo placet che la piccola società decide di rivedersi alla multinazionale dell'energia? Anche cinque milioni di euro...». Ecco l'arcano, c'è un passaggio significativo di denaro ancora prima del "certificato verde" vero e proprio, di quell'assurdo strumento di scambio, cioè, che consente ai piccoli di speculare e ai grandi di mettersi in regola con Kyoto, ma che funziona solo quando l'energia si comincia effettivamente a produrre. Le ultime notizie non

sono buone affatto. Il Consiglio di Stato, affrontando la questione di Sepino, in una sentenza emessa l'8 ottobre scorso ma resa pubblica solo qualche giorno fa, ha deciso che la Essebiesse quelle pale può metterle eccome, che ha tutte le carte in regola per farlo, tutte le autorizzazioni previste e concesse via via nel tempo. Il fatto che la Soprintendenza ai Beni Ambientali del Molise, nella primavera scorsa, abbia posto nuovi vincoli, sentenza con buona ragione il Consiglio di Stato, non può inficiare la validità di tutta quella procedura. Si rimane

così aggrappati a un filo, almeno per Sepino perché per il resto del Molise pendono una cinquantina di ricorsi. Si rimane aggrappati a una sentenza che il Tar del Molise dovrebbe pronunciare fra un mese. Ragiona l'avvocato Matteo Iacovelli, che rappresenta l'Amministrazione provinciale di Campobasso costituitasi in giudizio: «Il Tar potrebbe anche dichiarare prescrittivo, al di là di tutte le autorizzazioni già concesse, l'articolo 9 della nostra Costituzione, quello che sancisce la tutela del paesaggio».

Non diremmo tutto, se non parlassimo anche di camorra. Tutti la vedono a ogni angolo, tutti scrutano con sospetto le piccole società che magari provengono dalla provincia di Caserta, ma anche da Milano, da Brescia e da Torino, e tutti temono, come è avvenuto in Sicilia, che anche qui i clan stiano dando l'assalto all'eolico. Se non l'hanno già dato. Prove non ce ne sono, tanto meno inchieste aperte dalla Procura Antimafia. Ma camorra o non camorra, non basta già tutto questo?

(2-continua)

**ANTONIO MOSCA,  
IL SINDACO DI SEPINO**

*«Sono contrario all'eolico,  
il mio territorio non lo svendo»  
Ma il Consiglio di Stato ha dato  
l'ok alle pale della Essebiesse*



**LA PAROLA CHIAVE**

**CERTIFICATO VERDE**

E' una forma di incentivazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, diffusa in molti stati come Paesi Bassi, Svezia, Gran Bretagna. Se un impianto emette meno anidride carbonica di uno alimentato con fonti fossili, il gestore ottiene dei certificati verdi che può rivendere a industrie o attività che sono obbligate a produrre una quota di energia mediante fonti rinnovabili ma non lo fanno autonomamente.

**La regione in numeri**



**90 su 136**  
i Comuni del Molise coinvolti in progetti di energia eolica



**5 milioni circa**  
il valore di ogni progetto approvato



**16**  
le pale eoliche previste a Sepino (Campobasso)



**90/100 mila €**  
la compensazione offerta ai Comuni che accettano gli impianti



**10**  
quelle previste a Pietrabbondante (Isernia)



**99**  
le associazioni ambientaliste che vi si oppongono



**72%**  
il fabbisogno di energia del Molise coperto dall'eolico



**50**  
i ricorsi presentati in Molise contro le torri

centimetri.it

